

In Ucraina vince la piazza L'intesa sbriciola il regime

Il presidente Yanukovich firma la resa con le opposizioni e la polizia sparisce dalle strade. Timoshenko verso la libertà. Ma resta il rischio di secessione

Fausto Biloslavo
da Kiev

A pochi chilometri dall'aeroporto, verso il centro di Kiev, la capitale ucraina, si incappa nel primo posto di blocco, che fa scorrere il traffico. Non è la polizia, dopo due giorni di guerra civile e 100 morti nelle strade, ma un centinaio di giovani con caschi, mazze passamontagna e tanta eccitazione. L'opposizione ha vinto e nella capitale le forze dell'ordine sembrano essersi liquefatte. I temibili Berkut, i corpi speciali, accusati di ogni nefandezza, che hanno sostenuto gli scontri più duri negli ultimi tre mesi sono spariti. «È una specie di anarchia. Le forze dell'ordine si sono volatilizzate. Nei dintorni del palazzo presidenziale si aggirano i miliziani. Ogni decisione sulla sicurezza a adesso va presa con il comitato di autodifesa di piazza Maidan» stigmatizza una fonte diplomatica che ha vissuto l'escalation di violenza. I pochi poliziotti rimasti a Kiev, che si fanno vedere ingiuro, portano sul braccio i colori della bandiera ucraina, come manifestanti in piazza, per dimostrare che stanno dalla parte del popolo ed evitare rappresaglie.

Il presidente Viktor Yanukovich ha firmato ieri con i tre maggiori rappresentanti dell'opposizione un accordo, che è in pratica la capitolazione dopo il bagno di sangue. Amnistia generale, ritorno immediato alla costituzione del 2004 che ridimensiona i suoi poteri, governo di coalizione ed elezioni non oltre fine anno. Solo i duri e puri di «pravi sektor» (l'ala destra), che negli ultimi giorni si sono distinti negli scontri armati hanno bollato l'accordo come «specchietto per le allodole». Il loro sogno è riservare a Yanukovich la fine del colonnello Gheddafi.

L'accordo è stato firmato dall'ex pugile Vitaly Klitschko, il medico e

leader ultranazionalista Oleh Tiahnybok e il moderato che piace agli americani Arseniy Yatsenyuk. È tenuto a battesimo dai pezzi grossi di questa partita geostrategica: i ministri degli esteri polacco Radoslaw Sikorski, il tedesco Frank-Walter Steinmeier, il francese Laurent Fabius ed il rappresentante russo Vladimir Lukin.

FINE DELLE STRAGI

Basi dell'accordo: amnistia, governo di coalizione ed elezioni entro l'anno

Il Parlamento ha silurato il ministro degli Interni e approvato una riforma del codice penale che potrebbe aprire le porte del carcere a Yulia Timoshenko, l'ex premier e discussa eroina, dietro le sbarre, della rivoluzione ucraina.

In piazza Maidan si festeggia la vittoria, ma l'incredibile sparizione del regime a Kiev è crollo totale nel-

CAMBIA TUTTO

Gli agenti passano con i ribelli. E il presidente teme di fare la fine di Gheddafi

la parte occidentale del Paese. Alessandro Gardini, un italiano che vive e lavora nella capitale, è rientrato ieri sera in macchina dopo essere stato a Leopoli, la «capitale» dell'ovest. «Mai visto nulla del genere. Lungo la strada non c'era un solo poliziotto o soldato - racconta al *Giornale* - I posti di blocco fissi sono in mano ai ragazzetti con le mazze e le bandiere rosse e nere (delle formazioni nazionaliste anti russe ndr). All'ingresso di Kiev idem».

Nell'Ucraina occidentale i militari hanno lasciato le caserme, interi reparti della polizia sono passati con i ribelli e addirittura l'Sbu, il servizio segreto che doveva lanciare la caccia ai «terroristi» ha cambiato casacca. La Casa Bianca gongola, come la Ue e vigila sull'accordo. L'Ucraina ha evitato, per ora, di sprofondare nel baratro della guerra civile, ma si sta aprendo un altro pericoloso capitolo pericoloso. L'est del paese, filo russo, è schoccolato dal cedimento del regime a Kiev. Oggi a Kharkov, la seconda città dell'Ucraina, si riunirà chi non vuole abbandonare l'abbraccio con Mosca per discutere di una possibile secessione.



FUOCO E FIAMME Il bagno di sangue è finito: l'Ucraina riparte dalle macerie, ma il futuro resta incerto

La giornata particolare di due ucraine simbolo

L'infermiera: «Sono viva!...». La sciatrice: «Non gareggi



«Scusate se non rispondo al telefono, mi fa male la gola e non riesco a parlare»: così su Twitter Olesya Zhukovskaya (nella foto), l'infermiera ucraina ferita a piazza Maidan il cui tweet «Io muoio» ha fatto ieri il giro del mondo. «Sono viva - ha invece scritto ieri - Grazie a tutti quelli che «hanno pregato per me». Ma un'altra ragazza ucraina fa parlare di sé. Bogdana Matsotska, sciatrice che aveva annunciato via facebook

l'intenzione di lasciare le Olimpiadi in segno di protesta contro il presidente Yanukovich, ha deciso di restare con la squadra ma di ritirarsi ufficialmente dalla gara slalom. dalla politica e dai partiti, ma contro queste terribilizzazioni che lanuch e il suo governo stanno attuando con il nostro popolo ucraino», Finora è l'atleta ucraina ad essere uscita allo scoperto schierandosi con i manifestanti.